

IN PURGATORIO CON DANTE/6

L'errore di Virgilio e il limite della ragione umana

CULTURA

03_11_2021



**Giovanni
Fighera**



Il rimprovero di Catone provoca in Virgilio un profondo rimorso. È la prima volta che il maestro sbaglia in questo viaggio nell'aldilà, proprio lui che dovrebbe essere guida al bene e al bello. Eppure, anche i maestri sbagliano. L'errore che ha commesso è del tutto insignificante. Che cosa sono alcuni istanti di refrigerio per rifocillarsi e riprendersi dalla stanchezza del viaggio all'Inferno? È l'alba e il canto potrebbe essere un buon conforto

all'inizio della salita. Tuttavia, commenta Dante *auctor*: «O dignitosa coscienza e netta,/ come t'è picciol fallo amaro morso!». Quanto più la coscienza di una persona è pulita, tanto più sente rimorso per quanto accade e si sente responsabile di tutto, non tende a scusarsi come spesso facciamo.

Da qui prende avvio uno dei canti più belli ed intensi del *Purgatorio*, il terzo, pieno di perle di saggezza, che derivano dall'esperienza di vita dell'autore, che documentano e illuminano il nostro al di qua, prima dell'aldilà. È un canto che affronta anche questioni centrali della *Commedia*: l'importanza e, al contempo, il limite della ragione umana, la storia della salvezza, il mistero dell'incarnazione e la misericordia divina. Buona visione!